

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Consiglio nazionale discute la piattaforma per le elezioni regionali e amministrative

DAL VOTO UN'AVANZATA DEL PCI per maggioranze democratiche e di sinistra

La relazione di Cossutta e gli interventi - Le nostre amministrazioni: moralità, stabilità, partecipazione, vaste realizzazioni - Il confronto con le gestioni dc - I programmi per gli anni '80 - Annunciata la decisione della Direzione di non partecipare alla conferenza di Parigi

ROMA «Un'avanzata del PCI per consolidare e estendere le maggioranze democratiche e di sinistra»: questo l'obiettivo di lavoro e l'appello dei comunisti per la prossima consultazione generale amministrativa. E' l'indicazione su cui, da ieri sta discutendo il Consiglio nazionale del partito, nella sua prima sessione dopo che il XV Congresso ne aveva modificata e ampliata la composizione. Compongono l'assemblea il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo, il Collegio dei sindaci, le cinque commissioni del CC, i segretari regionali e federali, la delegazione della FGCI, i Comitati direttivi dei gruppi parlamentari, l'ufficio di presidenza del gruppo europeo, le delegazioni delle Consulte del lavoro e delle autonome e 52 compagni designati dal CC.

La nostra piattaforma elettorale è stata prospettata, dalla relazione di Armando Cossutta e approfondita già nella discussione di ieri in cui sono intervenuti i compagni Turci, Coombini, Cannata, Montemaggi, Vitali, Stefanini, Libertini, Novelli, Pizzo, Sandroccò, Ferraguti, ing. G. Berlinguer, Cappelloni.

Non può sfuggire, ha notato il relatore, il ruolo politico generale del voto, da esso - anzi - si deve sollecitare una indicazione di condanna per lo spostamento a destra della DC e di sostegno alla proposta comunista di rinnovamento e di unità democratica. Sulla campagna elettorale influiranno, dunque, anche i fattori generali, ivi compreso quello della situazione internazionale. Chiediamo un voto che incoraggia la più larga unità delle forze di pace e progressiste. E muovendo da questa ispirazione che la direzione del PCI ha confermato le sue riserve sulla conferenza di partiti comunisti dell'Europa, promossa dal PCF e dal POUP decidendo di non parteciparvi (Cossutta ha comunicato questa decisione in apertura dei lavori, e Pajetta ha svolto sul tema un'ampia informazione).

Ma l'oggetto specifico della consultazione elettorale è costituito dal governo locale: l'obiettivo non può che essere quello di consolidare il grande risultato del 15 giugno 1975 che costituisce una svolta politica e amministrativa. Il primo aspetto della campagna è costituito dal bilancio che le amministrazioni di sinistra presentano alle popolazioni, un bilancio largamente positivo su tutti i piani. Il relatore ha anzitutto contrapposto la capacità di governo (misurabile anzitutto in capacità di spesa e di realizzazione) delle nostre amministrazioni a quella degli apparati centrali. Quali sono i caratteri messi in evidenza dalle amministrazioni democratiche? Anzitutto, l'onestà: le mani pulite. In un quadro generale di sospetti e di scandali, queste amministrazioni hanno recuperato la fiducia della gente anzitutto sotto il profilo morale. La seconda caratteristica è stata la stabilità, fatto nuovo per tante città e regioni. Un esempio: dal 1970 al 1975 il comune di Torino, a direzione dc, conobbe 16 crisi di giunta mentre negli ultimi cinque anni non c'è stato un solo giorno di crisi. Questa stabilità è dovuta non già all'inesistenza di differenze politiche tra i partiti delle maggioranze ma al fatto che esse hanno potuto verificare la superiorità delle proprie scelte programmatiche e del proprio metodo di governo.

L'altro fattore distintivo è stata la partecipazione democratica, il decentramento, il rapporto con la gente, lo sforzo delle giunte di presentarsi come punto di riferimento credibile anche per le battaglie di più alto contenuto politico, come quella contro il terrorismo.

Ma, naturalmente, la verità vera è venuta sul terreno delle realizzazioni pratiche. Il compagno Consulta ha recato una documentazione altamente dimostrativa. Bastino solo esempi. Nelle sette mag-

giori città ora dirette dalle sinistre ma prima amministrate dalla DC (Torino, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli) si sono realizzate in questo quinquennio opere per un volume tre volte superiore a quello del quinquennio precedente. Sul piano dei servizi sociali — il più caratterizzante del nostro indirizzo di governo — si ha questo risultato: più del 75 per cento di quanto si è realizzato per quanto riguarda i consulti, scuole materni, asili, non si è registrato nelle 6 regioni di sinistra sulle 20 esistenti. In questo campo la so la Emilia-Romagna ha spesso avuto volte di più di tutte le regioni meridionali messe insieme.

Cossutta ha quindi delineato

Tratto il bilancio e fissate

le scelte e gli obiettivi per gli anni 80 secondo una gerarchia rigorosa di priorità: 1. l'ambiente e la sanità; 2. la casa; 3. i trasporti. E i servizi pubblici e sociali. E ha indicato le politiche settoriali al servizio del miglioramento della qualità della vita: per le donne, per i giovani, per gli anziani.

Questi indirizzi programmatici sono oggetto, ormai da settimane, del più vasto confronto di massa che mai abbia preceduto una campagna elettorale, da parte del PCI. L'elaborazione dei programmi, come la scelta dei candidati sono affidate a una consultazione di popolo che sarà accentuata nell'immediato futuro.

Cossutta ha quindi delineato

le linee di programma, resta la indicazione delle alleanze politiche. Non facciamo — ha detto il relatore — una questione preliminare di formule politiche, ma l'esperienza del quinquennio porta a esaltare la scelta del coinvolgimento e dell'estensione delle giunte democratiche di sinistra. In questo ambito la collaborazione tra comunisti socialisti, occupa il posto centrale. E da auspicare che l'impegno unitario venga esplicitamente ribadito dal PSI. Ma è da confermare e da approfondire anche il rapporto col PSDI e il PRI, coi quali abbiamo sperimentato collaborazioni di grande rilievo talora determinanti. Col PDUP è in piedi una collaborazione che ha portato anche ad accordi di composizione delle candidature; altrettanto apprezzabile è la dislocazione unitaria di vari esponenti del movimento di Democrazia proletaria. Nel rapporto con la DC pesa la pregiudiziale che questo partito ha ribadito nei nostri confronti. In tali condizioni non sono praticabili soluzioni del tipo delle «grandi intese». Il compito resta quello di ridimensionare la forza della DC e, anche con ciò, ribaltare le sue preclusioni e imprimere indirizzi diversi a questo partito.

I lavori proseguono oggi e saranno conclusi dal compagno Enrico Berlinguer.

ALLE PAGINE 7-9

— e combattere ancora per la libertà e per il socialismo, per la distensione, per la collaborazione internazionale, per la pace nel mondo.

Pajetta ha poi rilevato che questa decisione è coerente con la politica che i comunisti italiani conducono da anni, e non da soli. Ci possiamo in proposito richiamare alla esperienza e a decisioni esplicite prese con altri partiti e movimenti rivoluzionari. E d'altra parte — ha proseguito — anche senza voler rifare la storia del movimento sciopero, lo stesso scioglimento del Comintern — che fornì personalità come Tagliani, Dolores Ibárruri, Tito, Ho Chi Min, internazionalisti e patrioti legati al proprio paese — non fu certo una dichiarazione di fallimento, ma anzi il punto forte più alto di un movimento di

«Gruppo sport» della Direzione del PCI ha diffuso ieri una nota in cui esamina le questioni attinenti lo scandalo delle scommesse clandestine nel calcio e formula alcune proposte per superare la squalida vicenda attraverso soluzioni «che sappiano accompagnare il più severo rigore nella punizione dei colpevoli, senza indulgenze e insabbiamenti, a misure che riportino a serenità l'ambiente dello

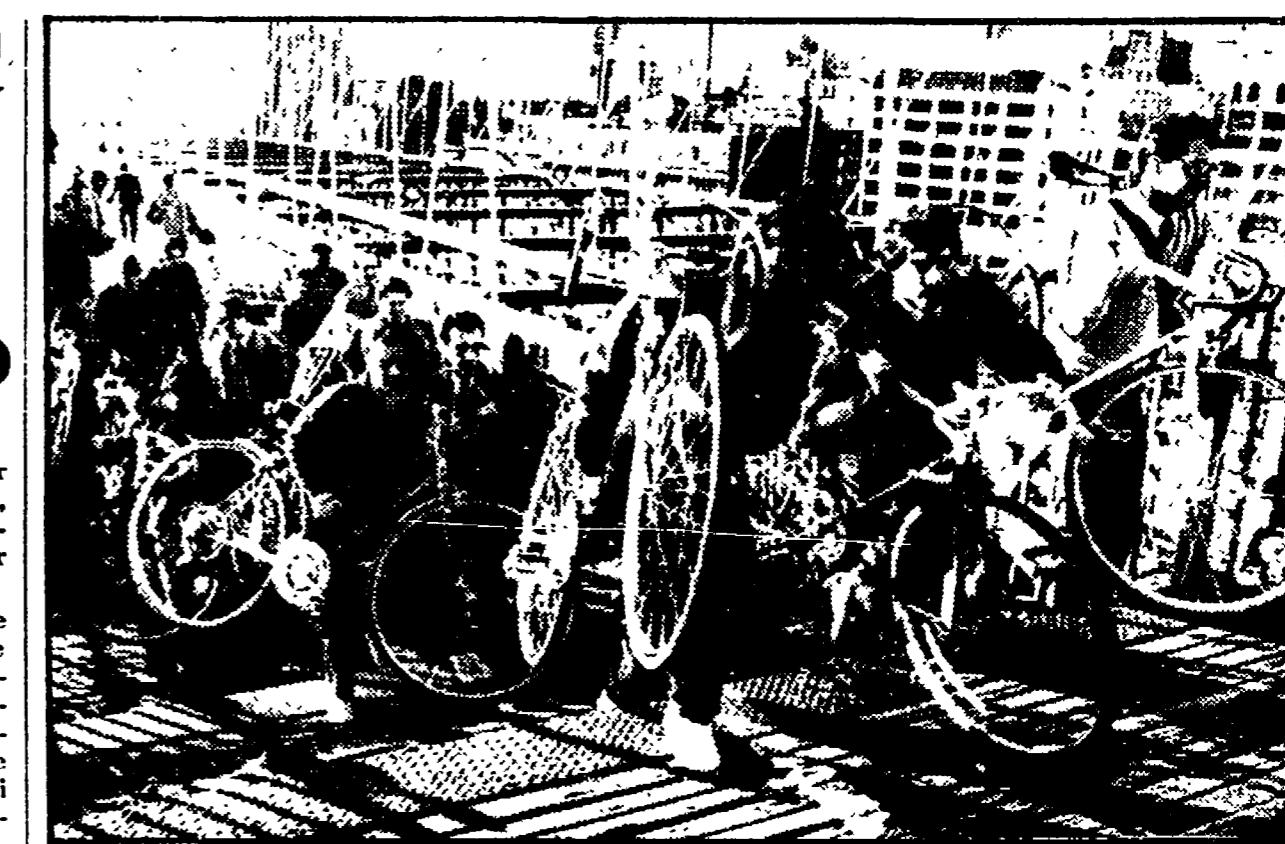
sport e insieme prevengano il ripetersi di nuove degenerazioni». Tra l'altro la nota chiede l'esclusione da ogni attività di tutti i colpevoli e propone di prendere in considerazione il blocco delle retrocessioni dalla A e la promozione di quattro squadre dalla B per andare a un campionato a 20 squadre. Oggi saranno rilasciati su cauzione tutti i calciatori arrestati.

NELLO SPORT

Le metropoli vulnerabili

Quanto reggerà New York senza bus né metrò?

Lo sciopero a oltranza appieda sei milioni di impiegati e operai - Chiuse le scuole



NEW YORK — Molte le biciclette riapparse in città per lo sciopero dei mezzi di trasporto

Nostro servizio

WASHINGTON — «E' avvenuto l'impensabile e adesso dobbiamo pensare a come vivere con l'impensabile fino a quando finirà». Questa la risposta di Edward Koch, sindaco di New York, al primo giorno di sciopero dei trasporti pubblici nella più grande città americana. Lo sciopero, a tempo indeterminato, ha paralizzato sia la metropolitana e gli autobus del borgo di Manhattan, il centro della metropoli, sia il sistema ferroviario che fornisce il mezzo principale di trasporto tra New York e Long Island, l'isola residenziale ad est della città. Un terzo sciopero ha fermato le linee di autobus private nel borgo di Queens. Per la sua disposizione geografica, con i milioni di newyorkesi compresi come sono in senso verticale nei grattacieli della piccola isola di Manhattan, New York è un esempio clamoroso della vulnerabilità dei grandi centri urbani, la cui sopravvivenza dipende da poche strutture facilmente bloccabili, e non solo per una giusta lotta salariale come nel caso dello sciopero indetto martedì mattina. Basti pensare a due «blackouts» degli ultimi anni che hanno lasciato New York al buio, per comprendere la fragilità del tessuto strutturale e dei servizi di una metropoli di questa grandezza ed importanza finanziaria, non solo per i propri abitanti ma anche per i propri abitanti.

Il blocco dei trasporti a Manhattan ha costretto gli utenti del centro della città, per un totale di 5,6 milioni di passeggeri al giorno, ad impiegare altri mezzi per recarsi al lavoro. Si è visto di tutto, dalla bicicletta ai pattini a rotelle, dalle auto, il cui uso è fortemente limitato. New York, ai «skateboards», per gli abitanti degli altri borghi, che sono la stragrande maggioranza dei lavoratori della città, la soluzione non era così semplice. La ferrovia di Long Island trasportava normalmente 200.000 persone al giorno in città. I «commuter

Governo:
oggi la
«stretta»
sui nuovi
ministri

Chiaromonte su «Rinascita»: giudizio negativo

ROMA — E' finita a notte alta la trattativa a Villa Madama tra democristiani, socialisti e repubblicani. Ultimi scambi: le divergenze rimaste sulla politica economica (caso Mezzogiorno, piano energetico, fiscalizzazione degli oneri sociali), e la spartizione dei ministeri. Le ipotesi sui nomi dei nuovi ministri, su chi entra e chi esce, continuano a balicare e cambiare di ora in ora. Piccoli, Craxi e Spadolini dovranno tornare da Cossiga nel pomeriggio di oggi per varare definitivamente la lista del governo.

E' probabile che domattina Cossiga vada al Quirinale per presentare a Pertini questa lista (nella quale — come ha detto chiaramente il capo dello Stato — non debbono apparire uomini «chiacchierati», gente disposta e in qualche maniera coinvolta nei recenti scandali). Ma non si esclude neppure che il presidente del Consiglio tenti di abbreviare ulteriormente i tempi di attesa, sciogliendo stessa la riserva. Per farlo, egli ha bisogno del «sì» del Comitato centrale socialista, che si riunisce stamane, e delle direzioni della Democrazia cristiana e del partito repubblicano. A questo punto, si tratta di «sì» scontato, anche se occorrerà vedere come saranno espressi e motivati, e attraverso quale discussione.

Cossiga — in una pausa serale degli incontri — ha confermato che il governo ci sarà prima di Pasqua, anche se non ha voluto precisare esattamente il momento della nascita. Insomma, è una questione di ore. Il presidente del Consiglio ha detto anche che in questi tre giorni, DC, Psi e Pri hanno definito le «linee fondamentali di un programma di urgenza»; ha sorvolato sulle divergenze che permaneggi, suggerendo che l'obiettivo dovrebbe essere quello di lottare contro l'inflazione, aumentando le risorse per gli investimenti pubblici e per contenere il disavanzo. «Il governo — ha affermato Cossiga — si propone di riprendere subito il dialogo con le forze sociali per arrivare a soluzioni ai problemi più incalzanti, dalle pensioni al pubblico impiego, alle crisi aziendali più rilevanti, e per impostare poi una politica di iniziativa più ampia e diretta a salvaguardare il la-

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

Mary Onori

(Segue in penultima)

Migliorano le condizioni dei quattro dc feriti dalle BR

Migliorano le condizioni dei quattro dirigenti democristiani Nadir Tedeschi, Eros Rabbiani, Emilio Di Buono e Antonio Josa feriti l'altra notte in una sezione della DC a Milano da quattro terroristi. I lavoratori delle fabbriche della zona hanno fatto loro visite e offerto di sollecitare e inviato delegazioni alla manifestazione che si è tenuta nei pressi della sede della Dc di via Mira. Sul piano delle indagini non ci sono da registrare che ipotesi. A terra, nei locali dell'incursione si sono trovati 26 militari e quattro brigatisti questi volta hanno volto coperto: temevano di essere riconosciuti? Al ferito e alla sezione dc in cui si è svolto l'attentato il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un messaggio di solidarietà.

A PAGINA 5

C. F.

(Segue in penultima)

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Visita lampo a Parigi del ministro degli Interni Rognoni che, nella mattinata di ieri, ha avuto un lungo colloquio con il suo collega francese Christian Bonnet. E' il fatto nuovo ed improvviso della vicenda iniziata venerdì scorso con gli arresti di Tolone e di Parigi grazie ai quali elementi importanti del terrorismo europeo, compresi alcuni noti brigatisti italiani, sono caduti nella rete degli organi di sicurezza francesi. La tempesta puntata di Rognoni nella capitale francese sembra dare la misura dell'importanza che a Roma ed a Parigi si annette all'operazione condotta dalle polizie dei due paesi contro le organizzazioni terroristiche e che ha permesso di scrivere, fin dall'inizio,

partire alla volta di Parigi era stato ricevuto al Quirinale dal presidente Pertini, avrebbe portato con sé nella capitale francese una documentazione del ministero italiano per contribuire a districare la difficile matassa dei collegamenti e vedere fino a che punto Franco Pinna, Enrico Bianco, Orlano Marchionni e la torinese Olga Girotto potrebbero esserne la diramazione italiana in Francia.

I due ministri degli Interni italiano e francese erano infatti assistiti, nel loro colloquio, da funzionari delle due polizie. Si sarebbe anche parlato, sulla base dei fruttuosi risultati raggiunti in questi ultimi giorni, di un ulteriore approfondimento della collaborazione.

La tempesta puntata di Rognoni, che ieri prima di

partire alla volta di Parigi era stato ricevuto al Quirinale dal presidente Pertini, avrebbe portato con sé nella capitale francese una documentazione del ministero italiano per contribuire a districare la difficile matassa dei collegamenti e vedere fino a che punto Franco Pinna, Enrico Bianco, Orlano Marchionni e la torinese Olga Girotto potrebbero esserne la diramazione italiana in Francia.

I due ministri degli Interni italiano e francese erano infatti assistiti, nel loro colloquio, da funzionari delle due polizie. Si sarebbe anche parlato, sulla base dei fruttuosi risultati raggiunti in questi ultimi giorni, di un ulteriore approfondimento della collaborazione.

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

Improvviso viaggio del ministro degli Interni

Rognoni a Parigi: novità sui piani dei brigatisti?

L'incontro col collega Bonnet - Scoperta la tipografia delle carte d'identità - Si aggrava la posizione della Girotto

a quest'ultimo di aggiungere: «... e bottega?». Noi ci siamo convinti che la lettera del presidente della Repubblica all'on. Cossiga si limita a rammentargli parti della Costituzione, che riserva al Capo dello Stato la nomina dei ministri proposta dal presidente incaricato e non aggiunge altro. Se poi gli abbiamo detto qualche altra cosa a voce, questa nessuno può affermare, come molti altri si sono assentiti per Pertini che conosce benissimo il suo mestiere, hanno creduto di poter affermare. Ma se gli avesse detto: «Vogliere vedere facce oneste» (parliamo di facce) avrebbe ottenuto un successo e corso un rischio, sicché si sentiva applaudire da tutta l'Italia, dall'Africa, da Libia, il rischio, vedere arrivare generale Cossiga che gli dice: «Presidente, onesti ce ne saranno, ma facce adeguate ne ho trovate solo tre».

Fortebraccio

MIAMI — Nadir Tedeschi e Eros Rabbiani, due dei quattro feriti alle gambe dai terroristi

SARA che non siano mai contenti (tale è il nostro personale carattere); falso sta che le volte passate ritengono che le crisi di governo restino risolte, e neanche bene, con eccessiva lenchezza; mentre questa volta troviamo che procedono molto meglio, con una velocità da capogiro. Leggiamo ieri su «la Repubblica» la notizia di Giorgio Rossi in cui venivano elencati gli argomenti da affrontare nella giornata. Ecco qua. «Situazione economica, obiettivi della politica economica; procedure di una regola di governo per l'economia; finanza pubblica; politica del lavoro; Mezzogiorno; partecipazioni statali; energia; industria; ristrutturazione; previsione. Se pensate che è impossibile che durante la lettura di questo elenco, non sia stato trasmesso anche il bollettino meteorologico dell'Aeronautica, come farà a impedire

che la verità venga a galla?»

OGGI

l'importanza di non correre troppo